

BORIS GODUNOV

(Versione 1869)

Dramma musicale popolare in quattro parti
(sette quadri)

Dalla tragedia omonima di Aleksandr Puškin e dalla *Storia dello Stato russo* di Nikolaj Karamzin

MUSICA E LIBRETTO DI
Modest Petrovič Musorgskij

Edizione Schott Music. Edizione Critica a cura di Evgenij Levašev (prima versione 1869)
Rappresentante per l'Italia, Edizioni Sugarmusic

TRADUZIONE ITALIANA DI
Fausto Malcovati e Cristina Moroni

PERSONAGGI

Boris Godunov , zar di Russia	<i>basso</i>
Fëdor } suoi figli	<i>mezzosoprano</i>
Ksenija }	<i>soprano</i>
La Nutrice di Ksenija	<i>contralto</i>
Principe Vasilij Ivanovič Šujskij , boiario	<i>tenore</i>
Andrej Ščelkalov , segretario della Duma	<i>baritono</i>
Pimen , monaco e cronachista	<i>basso</i>
Grigorij Otrep'ev	<i>tenore</i>
Varlaam } vagabondi, ex monaci	<i>basso</i>
Misail }	<i>basso</i>
L'Ostessa della taverna al confine lituano	<i>mezzosoprano</i>
L'Innocente (Lo Jurodivyj o Il Folle in Cristo)	<i>tenore</i>
Guardia	<i>basso</i>
Mitjucha , uomo del popolo	<i>baritono</i>
Un boiario di corte	<i>tenore</i>

Boiari e loro figli, strelizi (*strel'cy*), soldati, guardie, pellegrini erranti,
popolo di Mosca, monelli, vagabondi

Parte prima

Quadro I

Il cortile del monastero di Novodevič'i.

(Il cortile del monastero di Novodevič'i, presso Mosca, circondato da un muro con torrette. A destra, vicino al centro della scena, sporge la grande porta del monastero, sotto una tettoia. Quando si alza il sipario, il popolo, in piccoli gruppi, si raccoglie nel cortile del monastero davanti al muro; si muove svogliatamente, con andatura pigra. Attraversano la scena i boiari (davanti è il principe Vasilij Ivanovič Šujskij) e, scambiando saluti col popolo, entrano nel monastero. Quando i boiari sono scomparsi nel monastero, il popolo comincia a vagare per la scena. Alcuni, prevalentemente donne, guardano oltre la porta del monastero, altri bisbigliano grattandosi la nuca ogni tanto. Una guardia compare sulla porta; vedendola da lontano, il popolo si riunisce in una folla compatta e rimane immobile: le donne col viso piegato sul palmo della mano, gli uomini col cappello in mano, le mani incrociate sulla cintura, la testa abbassata.)

Guardia

(Avanza con il suo bastone e parla con ira; il popolo sta immobile)

Allora, che avete?

Perché state fermi come statue?

Presto, in ginocchio!

(il popolo esita)

Forza!

(li minaccia con un bastone)

Avanti!

(irritato)

Figli del diavolo!

(il popolo si inginocchia pigramente)

Popolo

(in ginocchio, rivolto verso la porta del monastero)

Perché ci abbandoni, padre nostro!

Perché ci lasci, benefattore!

Noi siamo tutti tuoi orfani indifesi, ti

[preghiamo,

ti imploriamo con lacrime ardenti:

Abbi pietà! Abbi pietà! Abbi pietà!

(la guardia va verso il monastero)

Signore e padre! Padre nostro!

Benefattore!

Signore, abbi pietà!

(rimangono in ginocchio)

Mitjucha, ehi, Mitjucha, perché gridiamo?

Mitjucha

E che ne so io?

Popolo

Vogliamo che la Russia abbia uno zar!

Prima contadina

Oh, che male!

Ho perso completamente la voce.

Amica, colombella!

Non t'è rimasta una goccia d'acqua?

Seconda contadina

Sentila, la signorina!

Contadine

Grida più di tutte, doveva pensarci lei all'acqua.

Contadini

Ehi, donne, non cianciate!

Contadine

E tu chi sei per dare ordini?

Una voce

Silenzio!

Contadine

Sentilo, si crede una guardia!

Mitjuča

Ehi, voi, streghe, non agitatevi!

Contadine

Ah, briccone maledetto!

Che razza di infedele!

Ci si è messo alle costole, questo diavolo fetente!

Signore, perdona lo svergognato!

Ohi, donne, andiamocene!

Tagliamo la corda alla svelta,

(si alzano)

finché siamo in tempo.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah...

Contadini

È azzeccato il soprannome.

Si vede che vi brucia,

che proprio non vi piace...

(dopo che le donne si sono alzate)

Ecco le streghe che tagliano la corda!

Oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh...

(alle porte del monastero appare la guardia; vedendo

la guardia le donne si rimettono velocemente in

ginocchio. La folla ritorna all'immobilità precedente)

Guardia

Che avete? Perché avete smesso?

O volete risparmiarvi la gola?

(minacciando col bastone)

Ecco cosa vi aspetta!

Da troppo tempo le vostre spalle non
[assaggiano la frusta!

(avanzando verso la folla)

Vi darò una bella lezione!

Popolo

(in ginocchio)

Non arrabbiarti, Mikitič!

Non arrabbiarti, caro!

Lasciaci solo riprendere fiato,

e ci metteremo di nuovo a gridare.

Non ci lascia neanche respirare, il maledetto.

Guardia

Forza! Non risparmiate la gola!

Popolo

Va bene!

Guardia

(minacciando col bastone)

Allora?

Popolo

(urlando a squarciagola)

Perché ci abbandoni, padre nostro!

Perché ci lasci, protettore!

Noi, orfani, ti preghiamo,

ti imploriamo con lacrime ardenti:

Abbi pietà! Abbi pietà!

Signore e padre!

Padre nostro! Padre nostro!

Benefattore! Benefattore! Ah, ah!

(alle ultime grida del popolo alla porta del monastero

appare il segretario della Duma, Ščelkalov)

Guardia

(vedendo Ščelkalov fa cenno al popolo e in fretta

va verso la folla; il popolo si inchina)

Silenzio! Alzatevi!

Parla il segretario della Duma.

(La folla si alza)

Ščelkalov

(lentamente e con aria assorta scende i gradini,

va verso il popolo, si toglie il berretto e fa

un profondo inchino)

Ortodossi! Il boiario è irremovibile!

All'appello addolorato della Duma dei

[boiari e del Patriarca

non ha voluto neppure sentir parlare del

trono.

Tristezza sulla Russia... Tristezza senza

[speranza!

Ortodossi!

Geme la terra senza una guida.

Chiedete forza a Dio

affinché dia consolazione alla triste Russia

e rischiari con la luce celeste

lo spirito stanco di Boris...

(rientra nel monastero, il popolo è sconcertato.

Da dietro la scena si sente un canto di pellegrini. La scena è illuminata dal riflesso rosso del sole al tramonto.

Il popolo ascolta il canto che viene da lontano)

Pellegrini*(fuori scena)*

Gloria a te, creatore altissimo, sulla terra!

Gloria alle tue forze celesti!

Gloria a te, altissimo, gloria!

E a tutti i santi! Gloria alla Russia!

Popolo

I pellegrini!

Pellegrini

L'Angelo di Dio disse al mondo:

alzatevi, nubi terribili,

portatevi sulla terra russa!

Correte per il cielo,

coprite la terra russa!

*(entrano in scena, davanti le guide, dietro, appoggiati alle loro spalle, i monaci incappucciati, coperti di immagini sacre e di amuleti, con i bastoni. Il popolo con rispetto e venerazione si inginocchia e cede loro la strada)*Annientate il serpente crudele dalle dodici ali,
quel serpente è la discordia e l'anarchia

[della Russia,

e annunziate agli ortodossi la salvezza.

(distribuiscono al popolo le immagini sacre e gli amuleti)

Indossate le pianete della festa,

innalzate le icone di Nostra Signora,

e con la Vergine del Don e la Vergine di

[Vladimir

avanzate incontro allo zar.

Cantate la gloria di Dio!

La gloria delle sante forze celesti!

Gloria a te Creatore sulla terra!

Gloria al Padre celeste!

*(scompaiono nel monastero. Una parte del popolo esamina le immagini e gli amuleti ricevuti.**Un'altra parte segue con gli occhi i pellegrini che si allontanano)***Popolo***(a Mitjucha)*

Hai sentito cosa hanno detto i pellegrini?

Mitjucha

Ho sentito!

E con la Vergine del Don e con la Vergine di

[Vladimir...

Popolo

Allora!...

Mitjucha*(con sforzo, cercando di ricordare)*

E con la Vergine del Don e con la Vergine di

[Vladimir andate...

Popolo

Che cosa?

Mitjucha*(spazientito, confondendosi)*

Andate...

Popolo

Allora!...

Mitjucha

Con la Vergine del Don andate...

Popolo

Proprio non ricordi, fratello!

Indossate le pianete della festa,

e con la Vergine del Don e con la Vergine di

[Vladimir

avanzate incontro allo zar.

Allo zar? Quale zar?

Guardia

Ehi, voi!

Popolo

Come quale?

Ma Boris...

Guardia*(uscendo dal monastero, dove ha guidato i pellegrini)*

Ehi, voi, branco di montoni! Siete diventati

[sordi?

Per voi c'è un decreto dei boiari:

dovete essere domani al Cremlino

e attendere là gli ordini. Avete sentito?

*(se ne va. La scena è buia, il popolo inizia a disperdersi)***Popolo**

Ecco! Ci siamo riuniti per questo! Ma a noi

[che importa?

Ordinano di gridare, e noi grideremo anche

al Cremlino. Grideremo. Perché non gridare?

Allora? Andiamo, ragazzi?

*(si disperdono. La scena si svuota poco a poco.**Cala il sipario.)*

Quadro II

A Mosca, la piazza del Cremlino.

(Davanti agli spettatori, in lontananza, il grande ingresso degli appartamenti dello zar. A destra, più vicino al proscenio, il popolo inginocchiato occupa lo spazio tra la cattedrale dell'Assunzione, a destra, e quella dell'Arcangelo, a sinistra; in lontananza si vedono i sagrati delle chiese. Festoso suono di campane. Dal grande ingresso inizia la solenne processione dei boiari verso la cattedrale dell'Assunzione: davanti le guardie dello zar, gli strelizi e i figli dei boiari; li segue il principe Šujskij, con la corona di Monomach su un cuscino; dietro di lui i boiari, col bordone dello zar e ancora gli strelizi. Dietro di loro i grandi boiari, gli scrivani e altri. La processione, passando in mezzo alla folla, entra nella cattedrale dell'Assunzione. Gli strelizi prendono posto sul sagrato, disponendosi in file. Continuano i rintocchi.)

Principe Šujskij

(mostrandosi sul sagrato della Cattedrale dell'Assunzione; al popolo)

Salute allo zar Boris Fëdorovič!

Popolo

Vita e salute allo zar nostro padre!

Principe Šujskij

Acclamatelo!

(rientra nella cattedrale. I rintocchi si interrompono)

Popolo

Come allo splendido sole nel cielo
gloria, gloria!,

così in Russia allo zar Boris

gloria, gloria!

(solenne processione regale dalla cattedrale dell'Assunzione. Le guardie dispongono il popolo in file)

Vita e salute!

Zar nostro padre!

Vita e salute!

Rallegrati, popolo!

Rallegrati e sii lieto, popolo!

Popolo ortodosso!

Esalta e glorifica lo zar Boris!

Boiari

Salute allo zar Boris Fëdorovič!

Popolo

Salute!

(Šcelkalov e i boiari continuano la processione e si dispongono in semicerchio dal sagrato della cattedrale dell'Arcangelo a quello della cattedrale dell'Assunzione)

Gloria alla Russia e allo zar Boris!

Gloria, gloria allo zar, gloria!

Gloria, gloria...!

(Boris si mostra sul sagrato: Šujskij, da dietro di lui, fa segno al popolo di smettere e si mette con Vorotynskij dietro a Boris. Sulla scena cessa ogni suono)

Boris

(dal sagrato della Cattedrale; dietro di lui i figli Fëdor e Ksenija)

Triste è la mia anima!

Un involontario terrore

con funesti presentimenti mi stringe il cuore.

(con umiltà)

O Dio di giustizia! O Padre mio onnipotente!

Guarda dai cieli alle lacrime dei tuoi servi fedeli
e concedi al mio potere

la tua santa benedizione.

Che io sia buono e giusto, come te.

Che possa guidare il mio popolo nella gloria.

(china il capo in preghiera)

Ora inchiniamoci

ai defunti sovrani della Russia.

Poi inviteremo il popolo al banchetto,

tutti, dal boiario al mendicante,

tutti potranno entrare, tutti saranno ospiti

[graditi.

(Boris scende dal sagrato, accompagnato da Šujskij e da Vorotynskij, dietro di loro boiari e strelizi, mentre continua la processione verso la cattedrale dell'Arcangelo)

Popolo

Gloria! Gloria! Gloria!

(scampanio in scena)

Vita e salute allo zar nostro padre!

Lunga vita allo zar Boris!

Come al gran sole nel cielo

gloria, gloria!

Così in Russia allo zar Boris,

gloria, gloria e lunga vita!

(subbuglio; lotta delle guardie col popolo. Boris esce dalla cattedrale dell'Arcangelo e si dirige verso i suoi appartamenti)

Gloria! Gloria! Gloria!

(Cala il sipario.)

Parte seconda

Quadro I

Una cella nel monastero dei Miracoli.

(È notte. Pimen scrive alla luce di una lampada. Grigorij dorme.)

Pimen

Ancora uno, l'ultimo racconto,
e la mia cronaca sarà finita,
sarà finito il compito affidato
da Dio a me, peccatore
(scrive. Si interrompe)
Non invano da molti anni
Dio mi ha posto come testimone:
un giorno qualche monaco laborioso
riscoprirà il mio zelante e anonimo lavoro;
accenderà come me, la sua lampada
e, scossa dalle carte la polvere dei secoli,
ricopierà i racconti veritieri
affinché i posteri ortodossi conoscano
le vicende passate dalla terra patria.
Nella vecchiaia io rivivo la mia vita;
il passato trascorre davanti a me,
agitandosi come l'oceano.
Ormai è sì è allontanato,
con il suo carico di avvenimenti...
Ora esso è compiuto, avvolto nel silenzio.
Ma il giorno si avvicina... La lampada si
[spegne...

Ancora uno, l'ultimo racconto...
(continua a scrivere)

Monaci

(fuori scena)

Dio forte e giusto,

guarda i tuoi servi in preghiera!
Scaccia dai tuoi figli fedeli
lo spirito maligno e ingannatore!

Grigorij

(si sveglia)

Ancora quel sogno...
Per la terza volta ancora quel sogno!
Sogno maledetto e angoscioso...
E il vecchio siede, e scrive, e si vede
che per tutta la notte non ha chiuso occhio.
Come amo il suo aspetto sereno,
quando, con l'animo immerso nel passato,
calmo, solenne, scrive la sua cronaca...

Pimen

Ti sei svegliato, fratello?

Grigorij

(si avvicina a Pimen e fa un profondo inchino)

Benedicimi, padre giusto!

Monaci

Dio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?

Pimen

(si alza e lo benedice)

Ti benedica Iddio
ora e sempre, in eterno.

Grigorij

Tu hai continuato a scrivere, senza
[abbandonarti al sonno;
un diabolico sogno, invece, ha agitato
il mio riposo, e il diavolo mi ha tormentato.

In sogno ho visto una ripida scala
che mi conduceva a una torre; dall'alto
potevo vedere Mosca, come un formicaio,
giù nella piazza il popolo si agitava
e ridendo mi additava...
E provavo vergogna, e terrore...
E mentre cadevo a precipizio mi sono svegliato.

Pimen

In te ribolle il giovane sangue;
mortificati con la preghiera e il digiuno,
e i tuoi sonni saranno colmi di dolci visioni.
Ancora oggi, se io,
sopraffatto da un sonno involontario,
non recito la lunga preghiera per la notte,
il mio sonno di vecchio non è tranquillo e
[innocente;
mi appaiono allora banchetti sfrenati,
e cruento battaglie,
folli divertimenti degli anni giovanili...

Grigorij

Come hai trascorso allegramente la tua
[giovinezza!
Hai combattuto sotto le torri di Kazan',
con Šujskij hai respinto l'armata lituana,
hai visto la magnifica corte di Ivan!
Io invece dall'adolescenza
vago per le celle, povero monaco!
Perché mi sono state vietate le audaci battaglie
e i ricchi banchetti dello zar?

Pimen

Non lamentarti, fratello, se hai lasciato presto
le seduzioni mondane. Credimi:
da lontano ci affasciano il lusso
e l'amore astuto delle donne.
Pensa, figliolo, ai grandi zar:
chi è più alto di loro? Eppure,
oh, quanto spesso hanno cambiato
lo scettro di zar, la porpora,
e la ricca corona
con l'umile saio dei monaci
e hanno riposato l'anima in una santa cella...
Qui, in questa stessa cella
in cui visse un tempo Kirill,
uomo giusto che ha molto sofferto,
qui io vidi lo zar.
Pensieroso, quieto, siedeva davanti a noi il
[Terribile;
quietamente fluivano dalle sue labbra le parole,

e una lacrima di pentimento tremava
nei suoi occhi severi.
Ed egli piangeva...
E suo figlio Fëdor?
Trasformò le sontuose stanze imperiali in
[celle di preghiera;
Dio amò l'umiltà dello zar
e la Russia sotto di lui godette
di pacifica gloria... E nell'ora della sua fine
si compì un miracolo inaudito:
le stanze si riempiono di profumo
e il suo volto divenne raggianti come un sole...
Mai più vedremo un simile zar!
Abbiamo provocato l'ira divina, abbiamo
[peccato:
abbiamo designato come sovrano un regicida!

Grigorij

*(durante il racconto di Pimen si siede vicino al suo
tavolo e ascolta con passione)*
Da tempo, padre giusto,
volevo chiederti della morte
dello zarevič Dmitrij.
Si dice che tu fossi a Uglič, allora.

Pimen

Oh, ricordo!
Iddio volle che vedessi il perfido delitto,
il sanguinoso peccato.
Io allora ero stato mandato
a Uglič per un qualche incarico.
Arrivai di notte... Al mattino, all'ora della
[messa...
improvvisamente sento suonare le campane
[a martello;
grida, chiasso.
Si corre negli appartamenti della zarina.
Anch'io ci arrivo, guardo:
giace nel sangue lo zarevič sgozzato;
la zarina madre è su di lui, svenuta,
la povera balia singhiozza,
disperata. Intanto nella piazza
il popolo imbestialito trascina
la spietata serva traditrice.
Grida!... Lamenti!...
Improvvisamente in mezzo a loro, feroce,
pallido d'ira,
appare Juda Bitjagovskij...
Si levò un urlo generale:
"Eccolo, ecco lo scellerato!"
Il popolo si lanciò all'inseguimento

dei tre assassini fuggiaschi.
Presero i malfattori e li condussero
davanti al cadavere ancora caldo del fanciullo...
e; miracolo!; improvvisamente il morto
fremette...
“Pentitevi!”; tuonò loro il popolo
e terrorizzati, sotto la scure,
gli assassini si pentirono
(con tono sordo)
e fecero il nome di Boris.

Grigorij

Quanti anni aveva lo zarevič assassinato?

Pimen

Sette anni.
(sforzandosi di ricordare)
Aspetta!
Sono passati dieci anni da allora?
O no?... Dodici?
Sì, proprio così, dodici anni.
Sarebbe tuo coetaneo
e regnerebbe...
*(a queste parole Grigorij si alza con aria imponente,
poi di nuovo con finta umiltà si siede sullo sgabello)*
Ma Dio decise altrimenti.
Con l'infame delitto di Boris, chiuderò la
[mia cronaca.

Fratello Grigorij!
Tu hai illuminato la tua mente con l'istruzione,
a te consegno la mia fatica...
Descrivi, senza astute distorsioni,
tutto ciò di cui sarai testimone in vita:
guerra o pace, il governo dei sovrani,
le profezie e i segni celesti...
Per me è tempo, è tempo ormai di riposare...
*(si alza e spegne la lampada. Porge l'orecchio. Fuori scena
i lenti rintocchi della lontana campana del monastero)*
Suona il mattutino...
benedici, Signore, i tuoi servi!...
Grigorij, dammi il bastone!

Monaci

(fuori scena)
Pietà di noi, Signore!
Pietà di noi, Onnipotente!
Padre nostro, che tutto governi!
Dio eterno e giusto, abbi pietà di noi!
*(Pimen si allontana in atteggiamento di preghiera.
Grigorij lo accompagna e prima di uscire si ferma
alla porta)*

Grigorij

Boris, Boris! Tutti tremano davanti a te.
Nessuno osa ricordare
la sorte dell'infelice fanciullo.
Ma intanto un monaco nella sua cella oscura
scrive una terribile denuncia contro di te:
non sfuggirai alla giustizia degli uomini
come non sfuggirai alla giustizia di Dio...
(esce. Cala il sipario.)

Quadro II

Una taverna sulla frontiera lituana.

*(Alla destra degli spettatori la porta della dispensa.
Davanti, la porta d'entrata; un po' più a sinistra una
finestra. Entrano Varlaam e Misail; dietro di loro
il falso Dmitrij sotto il nome di Grigorij, in abiti da
contadino. L'Ostessa fa un profondo inchino)*

Ostessa

Cosa vi posso offrire,
venerandi monaci?

Misail

Quello che Dio ti ha mandato, padroncina.

Varlaam

(dà di gomito a Misail)
Non c'è del vino?

Ostessa

Come no, padri miei!
Lo porto subito.
*(va nella dispensa. Varlaam osserva Grigorij,
che siede al tavolo, soprappensiero)*

Varlaam

(avvicinandosi a Grigorij)
Cos'è che ti impensierisce, amico?
Ecco la frontiera lituana,
che volevi tanto raggiungere.

Grigorij

Finché non sarò in Lituania
non potrò essere tranquillo.

Varlaam

Com'è che ti sei così innamorato della Lituania?
Guarda noi, padre Misail e me, misero

[peccatore,
da quando ce la siamo svignata dal monastero
non c'importa più di nulla!
Lituania o Russia, se non è zuppa è pan
[bagnato,
che ce ne importa, purché ci sia vino...
(entra l'ostessa con i fiaschi)
Eccolo!

Ostessa

(mette il vino sul tavolo)
Ecco a voi, padri miei, bevete alla salute!

Misail e Varlaam

Grazie, padroncina, Dio ti benedica!
(versano il vino e bevono, tranne Grigorij)

Varlaam

(con un fiasco in mano)
Una volta, in quel di Kazan',
banchettava il Terribile zar,
banchettava e se la spassava.
I Tatars aveva sconfitto
perché gli passasse la voglia
di calpestare la terra russa.
Arrivò lo zar a Kazan'
e si mise a scavar sotto il fiume,
sotto il fiume scavò una galleria.
E i Tatars giravano per la città,
guardavano lo zar Ivan,
i perfidi Tatars.
S'intristì il Terribile zar,
sulla spalla chinò la testa,
poi cominciò a chiamare gli artiglieri,
gli artiglieri e tutti gl'incendiari,
e tutti gl'incendiari!
S'accese una candela di bianca cera,
s'appressò un giovane artigliere
a una piccola botte,
e la botte con la polvere
cominciò a rotolare, ohi,
rotolò, rotolò per la galleria,
e poi scoppiò.
(beve)
Gridarono i perfidi Tatars,
gridarono e urlarono,
urlarono a gran voce.
Caddero a miriadi i Tatars,
ne caddero quarantatremila,
questo accadde nella città di Kazan'... Eh!
(beve a lungo; a Grigorij)

Perché non canti e non bevi con noi?

Grigorij

Non ne ho voglia.

Misail

Fa' quel che ti pare...

Varlaam

E noi diamoci dentro, padre Misail!
Beviamo alla salute della bella padroncina!
(mesce per sé e per Misail; entrambi bevono.
Già alticcio, guarda fisso Grigorij e si rivolge a lui)
Vedi, fratello:
quando bevo odio chi non beve.
Da un lato c'è la sbornia,
dall'altro c'è la boria.
Se fai come noi,
allora sei il benvenuto,
se invece non ti va,
sparisci, via di qua!

Grigorij

Bevi e fatti i fatti tuoi,
padre Varlaam!

Varlaam

I fatti miei?
Perché farmi i fatti miei?
(con rabbia)
Ehi!
(si getta sul tavolo; Misail sonnecchia)
Corre, corre,
e ci rincorre...
Sulla testa ha un gran berretto
dritto come un alberetto,
e un giaccone sulle spalle
tutto pieno di padelle.
(si assopisce)

Grigorij

Padrona, dove conduce questa strada?

Ostessa

In Lituania, giovanotto!

Grigorij

Ed è lunga fino alla Lituania?

Ostessa

No, mio caro, non è lunga.

Potresti arrivarci per stasera
se non fosse per i controlli.

Grigorij

Come? Controlli?

Ostessa

Qualcuno è scappato da Mosca:
c'è l'ordine di fermare tutti e perquisirli.

Grigorij

Ci mancava anche questa,
per tutti i diavoli!

Varlaam

(si sveglia)

È caduto,
giace in terra,
e rialzarsi più non può!
(si assopisce)

Grigorij

Ma chi cercano?

Ostessa

Non lo so. Qualche ladro, o un brigante.
Certo è che non fanno passare nessuno,
quelle dannate guardie.

Grigorij

(pensieroso)

Ah, così...

Ostessa

E che cosa prenderanno?
Un accidente di niente.
Come se non ci fossero altre strade oltre
[alla maestra,

ecco... anche da qui:
gira a sinistra, segui il sentiero
fino alla cappella di Čekan, sul fiume:
di là raggiungi Chlopino e poi vai verso Zajčevo.
Lì qualsiasi ragazino
ti guiderà fino alla Lituania...
Queste dannate guardie servono solo
a complicar la vita ai viaggiatori
e a torchiare noi poveracci...

Varlaam

(sbadiglia e si stira; mezzo addormentato)

È arrivato, è arrivato

e alla porta fa toc, toc!

(bussano leggermente alla porta)

Con gran forza

(sempre più assonnato)

fa toc, toc!

(si assopisce. Bussano più forte alla porta)

Ostessa

Chi c'è ancora?

(va alla finestra e guarda fuori)

Eccoli, i maledetti!

Di nuovo la pattuglia!

*(apre la porta e fa un profondo inchino ai nuovi
arrivati. Entrano le guardie e dalla porta osservano
gli avventori)*

Varlaam

(si risveglia e di nuovo si addormenta)

Corre, corre

e ci rincorre...

Guardia

*(si avvicina di soppiatto agli avventori addormentati
e afferra Varlaam e Misail)*

Chi siete?

Misail e Varlaam

*(stupiti, balzano in piedi; umilmente, in tono
lamentoso)*

Umili monaci, onesti frati,

andiamo per i villaggi a raccogliere l'elemosina.

Guardia

(a Grigorij)

E tu chi sei?

Misail e Varlaam

(tutte due frettolosamente)

È un nostro compagno.

Grigorij

*(si avvicina spavalidamente alla guardia;
con aria sprezzante)*

Sono un contadino del sobborgo,
ho accompagnato i monaci fino alla frontiera
(si inchina)

e ora torno a casa.

(le guardie bisbigliano tra loro)

Guardia

(al suo compagno)

Il giovanotto mi sembra al verde...
C'è poco da scroccargli.
Proviamo con i padri...
Hm!

(tossisce e si avvicina al tavolo)
Allora, padri miei, come va?

Varlaam

Oh, male, figlio mio, male!
I cristiani sono diventati avari,
amano il denaro, lo nascondono,
e a Dio ne danno poco.
Una grande iniquità popola la terra.
Cammini, cammini, preghi, preghi,
e a stento ottieni tre quarti di copeco.
Che fare? Per il dispiacere beviamo anche il
[poco che c'è.
Oh, si avvicina ormai il giorno del giudizio.

Ostessa

Signore, abbi pietà di noi e salvaci!
*(durante il discorso di Varlaam la guardia lo osserva
con intenzione, fissamente. Varlaam, sentendo
su di sé gli occhi della guardia, si preoccupa)*

Varlaam

Che hai da guardarmi così fisso?

Guardia

Adesso te lo dico!
(all'altra guardia)
Alecha! Hai con te l'ordinanza?
Dammela!
(prende l'ordinanza)
Ecco qua: da Mosca è fuggito
un certo eretico, Griška Otrep'ev.
Lo sapevi?

Varlaam

No, non lo sapevo.

Guardia

Beh, lo zar ha dato ordine
di acchiappare l'eretico e di impiccarlo.
Lo sapevi?

Varlaam

No, non lo sapevo.

Guardia

Sai leggere?

Varlaam

No, figliolo,
Dio non mi ha dato tanta sapienza.

Guardia

(gli mostra l'ordinanza)
Eccoti l'ordinanza!

Varlaam

(spaventato, scostando da sé l'ordinanza)
E che me ne faccio?

Guardia

Quest'eretico, furfante, ladro,
questo Griška... sei tu!

Varlaam

Questa poi,
che diavolo ti salta in mente!

Ostessa

(a parte)
Signore, non lasciano in pace
nemmeno i monaci!

Guardia

Ehi, chi c'è che sa leggere qui?
(tutti si guardano. Silenzio generale)

Grigorij

(avvicinandosi alla guardia)
Io so leggere.

Guardia

(titubante)
Bah!
(dà l'ordinanza a Grigorij)
Allora leggi...
A voce alta!

Grigorij

(legge)
“L'indegno monaco del convento dei Miracoli,
Grigorij, della famiglia degli Otrep'ev, istruito
dal diavolo ha osato turbare la santa comunità
con ogni sorta di scandali e di iniquità.
È poi scappato, Griška, verso la frontiera
lituana, e lo zar ha ordinato di acchiapparlo...”

Guardia

E di impiccarlo!

Grigorij

Qui non dice di impiccarlo.

Guardia

Menti! Non c'è bisogno di scrivere ogni parola.
Leggi: acchiapparlo e impiccarlo.

Grigorij

(legge)

“E impiccarlo. L'età... di Griška...

(sbirciando Varlaam)

è di cinquant'anni,

barba grigia, ventre rotondo,

naso rosso...”

Guardia

Pigliatelo! Pigliatelo, ragazzi!

*(tutti si slanciano su Varlaam, che li respinge
bruscamente)*

Varlaam

Che vi piglia? Maledetti mascalzoni!

Che volete da me?

Io, sarei io Griška?!

(strappa l'ordinanza a Grigorij)

No, fratello, sei troppo giovane per farmi
[questi scherzi!]

Anche se solo sillabare

e ci capisco poco,

ci proverò!

Ci proverò...

se no qui finisco con la corda al collo!

“La sua... età... è di... vent'anni!”

Dove è qui cinquanta? Vedi!

“Statura media,

capelli... rossicci,

sul naso... sul naso ha una verruca,

sulla fronte... un' altra...

un braccio... un braccio

è più corto... dell'altro...”

(si avvicina furtivamente a Grigorij)

Ma non sarai...

(Grigorij tira fuori un coltello e salta dalla finestra)

Misail, Varlaam e Guardia

Prendilo, prendilo, prendilo!

(dopo un minuto di indecisione capiscono

e si lanciano verso la porta gridando

“Prendilo, prendilo!”)

Parte terza

L'interno del palazzo dello zar al Cremlino di Mosca.

(Arredamento lussuoso. Ksenija piange sul ritratto del fidanzato. Lo zarevič è occupato dallo studio di una carta geografica. La nutrice ricama. A sinistra, in un angolo, un orologio col carillon.)

Ksenija

(seduta a un tavolino, guarda il ritratto del suo fidanzato, un principe danese; bacia il ritratto; piange e canta con tono lamentoso)

Mio dolce fidanzato,
mio splendido principe!
Non me hai raggiunto,
non la tua fidanzata,
ma un'umida tomba,
in un lontano, lontano paese...

Fëdor

(seduto di fronte a un grande atlante, legge la carta)

Il Volga, il suo affluente Oka,
il Kljaz'ma (e qui c'è Vladimir sulla Kljazma),
il Kama, il Seksna, il Mologa,
tutti affluenti del Volga.
Le città: Tver', Jaroslavl',
Uglič, Kostroma, Nižnij...
Ed ecco Astrachan'...
Qui c'è la foce del Volga.
Dio mio, che ampiezza! E quante isole!

Ksenija

(canta con tono lamentoso)

Dove sei, mio dolce amato,
per chi mi hai abbandonato
alle amare mie lacrime,
al triste mio dolore,

o principe mio dolce,
mio amato fidanzato!

Fëdor

(continua a guardare la carta nel grande libro)

Il mar Caspio, la foce del Volga...

(legge)

L'ampiezza della foce del Volga
è di sette verste,
la lunghezza dalla sorgente
è di duecento verste, o forse di più...
(disegna)

Nutrice

Ah! Basta, mia dolce zarevna!
(si avvicina e la abbraccia)
Basta piangere, e struggersi!

Ksenija

Ah, che tristezza, nutrice,
che tristezza!...

Nutrice

Ma cosa dici, bambina!
Come rugiada sono le lacrime di fanciulla:
esce il caldo sole e subito le asciuga.
Il mondo è tanto grande!
Troveremo un altro fidanzato,
bello e gentile...
Dimenticherai il tuo bel principe...

Ksenija

Ah, no, no, nutrice!
Io gli sarò fedele anche se è morto.
(piange. Entra Boris)
Dove sei, mio dolce amato,

dove sei, mio fidanzato,
dove sei, mio principe?

Boris

E così, Ksenija,
così, mia dolce bambina,
appena fidanzata, e già triste vedova!
Continui a piangere il tuo fidanzato morto.
Il destino non mi ha permesso
di essere testimone della vostra felicità,
e forse son stato io
a provocare l'ira dei cieli!
Ma tu, mia dolce innocente,
perché devi soffrire?

(accarezza e bacia Ksenija)

Vai, figlia mia, nelle tue stanze,
che la compagnia delle tue amiche
distragga la tua mente
dai tristi pensieri.

Vai, figlia mia!

*(segue la figlia con lo sguardo; Ksenija esce con
la nutrice; Boris si avvicina al figlio)*

E tu, figlio, mio, cosa fai?

(vedendo la carta geografica)

Cos'è questa?

Fëdor

La carta della Moscovia,
il nostro impero, da un capo all'altro.

(indica la carta)

Ecco, guarda: ecco Mosca,
e Novgorod, ed ecco Kazan', e Astrachan',
ecco il mare, il mar Caspio;
ecco i folti boschi di Perm', ed ecco la Siberia.

Boris

Bravo, figlio mio!

Come da una nuvola, in un solo sguardo,
puoi abbracciare tutto l'impero:
confini, fiumi, città.

Studia, Fëdor! Un giorno, forse presto,
tutto quest'impero toccherà a te.

Studia, bambino!...

*(Fëdor si allontana verso il fondo della scena e si
riimmerge nei suoi compiti; Boris si avvicina al tavolo
e siede pensieroso, sfogliando i rotoli e le pergamene)*

Ho raggiunto il potere supremo.

È già il sesto anno che regno nella pace.

Ma non c'è felicità nella mia anima tormentata!

Invano i maghi mi predicono

lunghi giorni, giorni di potere sereno.

Né la vita, né il potere, né la seduzione della
[gloria,

né le grida della folla mi rallegrano,
non ho felicità.

Pensavo di placare il mio popolo
con l'abbondanza e la gloria,
di ottenere il suo amore con la generosità,
ma ho abbandonato questo inutile assillo.

Che follia è la nostra, quando lasciamo
che il nostro cuore vanitoso sia turbato
dagli applausi del popolo,
o dalle sue grida violente!

Dio ci ha mandato la fame,
il popolo ha cominciato a gemere,
soffrendo nei tormenti.

Ho ordinato di aprire i miei granai,
ho distribuito il mio oro,
ho trovato loro lavoro.

E loro, infuriati, mi hanno maledetto!

Il fuoco degli incendi ha distrutto le loro case,
e il vento ha disperso i resti delle loro capanne.

Ho fatto costruire nuovi alloggi,
distribuire vestiti,

li ho ospitati, li ho riscaldati,
e loro mi hanno incolpato dell'incendio.

Ecco come giudica il popolo!

Nella mia famiglia ho sperato di trovare conforto,
ho preparato a mia figlia una lieta festa di nozze,
alla mia principessa, la mia dolce colomba...

Ma il Signore non mi ha concesso questa
[consolazione.

La morte, come una tempesta,
si è portata via il fidanzato...

E ancora una volta una voce maligna mi ha
[accusato

della sciagura di mia figlia.

Dio giusto!

Colpevole io, io, suo infelice padre!

*(sussulta. Dalla porta si infila un boiario e si ferma
sulla soglia)*

Chiunque muoia,

io sono il suo segreto assassino...

(si guarda intorno. Il boiario si avvicina a Boris)

Ho avvelenato mia sorella, la zarina...

Ho affrettato la morte di Fëdor,
e l'infelice adolescente...

(agitandosi)

il piccolo zarevič... lo avrei...

*(il boiario cade ai piedi di Boris e tende la mani verso
di lui. Boris trasalisce e si rivolge al boiario in tono
agitato e irritato)*

Cosa vuoi?

Boiario

(si alza; con tono impaurito)

Mio sovrano!

Boris

(guarda fisso il boiario)

Allora! Cosa c'è? Hai perso la lingua?

Boiario

(ancora più impaurito)

Mio sovrano!

Il principe Vasilij Šujskij
ti manda i suoi saluti.

Boris

(freddamente)

Šujskij? Chiamalo!

Digli che siamo contenti di vederlo
e aspettiamo senza malanimo le sue parole.

Boiario

*(sussurra all'orecchio di Boris, guardandosi
nervosamente in giro)*

Ieri sera è venuto un servo di Puškin
con una denuncia contro Šujskij,
Mstislavskij e altri, tra cui il suo padrone:
di notte ebbero un colloquio segreto,
venne un messaggero da Cracovia e portò...

Boris

(con tono minaccioso)

Arrestate il messaggero!

*(il boiario esce rapidamente. Entra Šujskij e si inchina
allo zarevič)*

Odio la stirpe sediziosa dei Puškin!
Ma anche di Šujskij devo diffidare:
è compiacente, ma astuto e sfrontato!

Šujskij

(si inchina profondamente)

O mio sovrano, a te mi inchino.

Boris

(con falsa calma)

Che mi racconti, principe Vasilij?

Šujskij

Ritengo mio dovere rivelarti
un'importante notizia.

Boris

Non la stessa che dalla Lituania
ha portato or ora
a Puškin un messaggero segreto?

Šujskij

(con un fremito)

Credevo che tu non sapessi questo segreto...

Boris

(in tono furbo)

Non ti preoccupare, principe,
racconta.

Šujskij

Ma in presenza dello zarevič...
È il caso?

Boris

Sciocchezze! Šujskij:

lo zarevič può sapere ciò che sa il principe
[Šujskij.

Parla!

Šujskij

(con terrore)

Mio sovrano!

In Lituania è apparso un usurpatore.

Boris

(spaventato)

Che cosa?

(con aria ironica)

E chi sarebbe questo usurpatore?

Šujskij

Il re, i nobili e il papa lo sostengono.

Boris

(impaziente)

Qual è il pericolo per noi?

Šujskij

(avvicinandosi a Boris, in tono ipocrita)

Certo, zar, il tuo regno è forte.
Con benevolenza, zelo, generosità
hai conquistato il cuore dei tuoi sudditi.
Ma tu lo sai, mio sovrano:
il popolo insensato
è infido, sedizioso, superstizioso;
sempre preda di vane speranze,

sedotto dalle minime suggestioni,
sordo e indifferente alla semplice verità,
si nutre di favole
e ama la sfrontata arroganza.
Perciò... se quel...

*(sta dietro a Boris, chinandosi su di lui. Boris sussulta.
Lo zarevič ascolta senza distogliere lo sguardo da Šujskij)*
misterioso vagabondo
attraversa la frontiera della Lituania,
attirerà la folla dissennata
con il nome risorto di Dmitrij.
(Boris e Fëdor sobbalzano)

Boris
Dmitrij...
Zarevič, ritirati!

Fëdor
Oh, mio sovrano, permettimi...

Boris
Impossibile, figlio mio, vattene!
*(accompagna Fëdor alla porta. Šujskij segue
Boris con lo sguardo con aria ironica, senza muoversi)*
Vattene!

*(Fëdor esce; Boris chiude la porta dietro di lui
e si avvicina velocemente a Šujskij)*
Prendere subito tutte le misure
affinché la Russia sia divisa dalla Lituania
[con barriere:

che neppure un'anima
possa superare quella frontiera,
neppure una lepre possa arrivare dalla Polonia,
neppure una cornacchia
possa giungere in volo da Cracovia.
Vai!

(Šujskij si inchina congedandosi da Boris)
No!... Aspetta... Aspetta, Šujskij!
Non ti sembra curiosa questa notizia?
(con tono sordo e paura superstiziosa)

Hai mai sentito
che dei bambini morti siano usciti dalla
[tomba...

a perseguire gli zar... gli zar... legittimi,
scelti da tutto il popolo,
incoronati dal grande patriarca...
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah...
Eh?

(guarda selvaggiamente Šujskij)
Non ti fa ridere?
(lanciandosi su Šujskij)

Perché non ridi? Eh?

Šujskij
(stupefatto)
Io, mio signore...

Boris
Ascolta, Šujskij!
Quando quell'adolescente...
(si confonde)
quell'adolescente fu privato della vita...
(severamente)
tu sei stato mandato sul luogo per l'inchiesta.
Ora ti scongiuro per Dio e per la Croce,
raccontami, in coscienza, tutta la verità:
nell'ucciso hai riconosciuto Dmitrij?

Šujskij
Te lo giuro.

Boris
No, Šujskij, non giurare.
Dimmi, era lo zarevič?
(guarda angosciato Šujskij)

Šujskij
(riflette, come cercando di ricordare)
Era lui!...

Boris
Vasilij Ivanyč!
Ti prometto misericordia per le tue passate
[menzogne,
ma se menti, te lo giuro sulla testa di mio figlio,
avrà una punizione così orribile
che lo zar Ivan dall'orrore trasalirà nella
[tomba!...

Šujskij
Non mi spaventa il martirio, ma il tuo
[disfavore!

Come posso ingannarti?
(sussurra, come cercando di ingraziarsi Boris)
Per tre giorni, a Uglič, nella cattedrale,
ho vegliato il cadavere del bambino.
Intorno a lui giacevano altri tredici cadaveri,
su di loro c'erano già i segni della
[putrefazione.

Ma il viso dello zarevič
era luminoso, sereno e chiaro;
la profonda ferita era ancora aperta,

*(Boris agitatissimo arretra fino alla sua poltrona;
vi si abbandona estenuato e si asciuga più volte il viso
con un fazzoletto)*

i tratti del suo volto non erano per nulla
[alterati.

Sembrava che dormisse pacifico
nella sua culla,
(seguendo Boris con lo sguardo)
con le manine unite,
stringendo forte nella destra
un giocattolo infantile, una trottola...

Boris

(fuori di sé, si aggrappa allo schienale della poltrona)
Basta, vattene!
*(Šujskij se ne va, guardandosi più volte in giro.
Boris guarda selvaggiamente Šujskij che esce, poi cade
sulla poltrona, estenuato)*

Ah, soffoco! Devo riprender fiato...
Ho sentito tutto il sangue salirmi al viso
come una subitanea vampata.
Oh, crudele coscienza,
quanto orribilmente mi tormenti!
Basta una sola macchia...
una sola, comparsa per caso...
e subito l'anima si consuma,
il cuore si riempie di veleno,
e ci si sente soffocare.
Come martello la coscienza mi percuote
con il suo rimprovero e la sua maledizione,
e mi manca l'aria...
e mi gira la testa...
Negli occhi il bambino insanguinato.

(sussulta)

Ecco... eccolo... cos'è?

Là, nell'angolo...

(si alza terrorizzato)

Si agita... si ingrandisce...

Si avvicina, trema e si lamenta...

(indietreggiando)

Via, via... non io...

non sono io il tuo assassino...

Via, via, fanciullo, non io...!

Il popolo...

La volontà del popolo, via, fanciullo!...

*(coprendosi il volto con le mani estenuato, si affloscia
in ginocchio vicino alla poltrona)*

Signore, tu non vuoi la morte del peccatore,
abbi pietà dell'anima colpevole dello zar Boris!

(Cala il sipario.)

Parte quarta

Quadro I

La piazza davanti alla Cattedrale di San Basilio a Mosca.

(Una folla di miserabili vaga per la scena. Le donne siedono in disparte, verso l'uscita laterale della cattedrale. Spesso appaiono tra la folla le guardie. Esce dalla cattedrale un gruppo di uomini, guidato da Mitjucha.)

Popolo

Allora, è finita la messa?
Sì, l'han maledetto, quello là.
Ma chi?
Griška, Griška Otrep'ev.
Questa, poi!

Mitjucha

Ragazzi, è uscito
quel diacono grande e grosso
e ha urlato:
"Griška Otrep'ev, anatema!"

Popolo

Che cosa inventi, diavolo?
Hai le traveggole, forse?
Sei fuori di testa?

Mitjucha

È la verità, fratelli!

Popolo

È la verità, fratelli!
Proprio così è andata:
Griška Otrep'ev, ha detto, anatema!
Ah, ah, ah, senti anche questi!

Lo zarevič se ne infischia,
se maledicono Griška.
Mica è Griška, lui!
Sì che lo è!

Mitjucha

Allo zarevič hanno già cantato
un requiem.

Popolo

Dio mio! Va di male in peggio!
Il requiem per un vivo?
Sono veramente senza Dio!
Per lo zarevič vivo!
Ma aspettate un po',
e la farà vedere lui a Boris!
(guardandosi intorno)
Dicono che è già sotto Kromy.
Marcia su Mosca con le sue truppe.
In tutti gli scontri sconfigge
le truppe di Boris.
Una marcia vittoriosa lo condurrà
sul trono dei suoi padri,
gli zar ortodossi.
Salvezza per noi,
morte a Boris e alla sua prole!
Che avete?
Piano, diavoli!
Avete già dimenticato la stanza delle torture?

Monelli

(fuori scena)
Trrr, trrr, trrr, trrr!
Testa di ferro, testa di ferro!
(più vicini)
Trrr, trrr, trrr, trrr!

Testa di ferro, testa di ferro!
Uliu-liu, liu-liu, liu-liu, liu-liu! Trrr!...
(sulla scena entra il Folle in Cristo, l'Innocente, carico di catene, scalzo, con in testa un casco di ferro. Dietro di lui una folla di ragazzini. Una parte del popolo minaccia col pugno i ragazzini, gli altri fanno un salto di lato)

Folle in Cristo

(si siede su un masso, si aggiusta una scarpa e canta dondolandosi)

Sorge la luna,
piange il gattino,
alzati, Folle,
prega Dio,
inchinati a Cristo,
Cristo, Signor nostro,
sarà sereno,
verrà la luna,
sarà sereno...
la luna... la luna...

Monelli

Buondi, buondi,
Folle Ivanyč!
Alzati, riveriscici,
facci un bell'inchino,
togliti il casco!
Il casco è pesante!
Din, don, dan!
Il tuo casco come suona!

Folle in Cristo

E io ho un copeco.

Monelli

Scherzi! Tu ci vuoi prendere in giro!

Folle in Cristo

(mostra un copeco)
Guarda!

Monelli

Opla!
(gli strappano il copeco e corrono verso le donne)

Folle in Cristo

Ah, ah! Hanno offeso il Folle!
Ah, ah! Gli hanno rubato la copeca!
Ah, ah!
(dalla cattedrale inizia a uscire la processione,

i boiari distribuiscono la carità)

Popolo

Padre nostro,
fai la carità per amore di Cristo!
Padre nostro, sovrano,
per amore di Cristo!
Lo zar, arriva lo zar!
Zar, signore,
fai la carità per amore di Cristo!
(appare Boris, dietro di lui Šujskij e i boiari)
Benefattore nostro,
fai la carità per amore di Cristo!
Signore, padre,
per amore di Cristo!
Padre nostro, dà del pane!
Pane agli affamati!
Pane! Pane!
Dacci del pane, padre,
per amore di Cristo!
(si inchinano fino a terra)

Folle in Cristo

Ah, ah, ah!
(vedendo Boris)
Boris! Boris!
Hanno offeso il Folle!
Ah, ah, ah!

Boris

(si ferma davanti al Folle in Cristo)
Perché piange?

Folle in Cristo

I ragazzi mi hanno rubato un copeco,
ordina di sgozzarli,
come hai sgozzato il piccolo zarevič.

Šujskij

Taci, idiota!
Arrestate l'idiota!

Boris

(trattiene Šujskij con un gesto imperioso)
Non toccatelo!
Prega per me,
benedetto da Dio!
(esce)

Folle in Cristo

(saltellando)

No, Boris!
Non si può, Boris!
Non si può pregare per il re Erode!
La Vergine non vuole.
*(si guarda intorno perplesso; poi si siede su un masso
e si aggiusta la scarpa)*
Sgorgate, sgorgate, lacrime amare,
piangi, piangi, anima ortodossa!
Presto arriverà il nemico e scenderanno le
[tenebre,
tenebre oscure, impenetrabili.
Sventura, sventura sulla Russia!
Piangi, piangi, popolo russo,
popolo affamato!
(cala il sipario.)

Quadro II

Cremlino di Mosca. Una sala del Palazzo sfaccettato.

*(Ai lati, i banchi. A destra, l'uscita sull'ingresso d'onore;
a sinistra, quella per gli appartamenti. Sulla destra,
presso la ribalta, un tavolo, rivestito di velluto rosso,
con l'occorrente per scrivere. Un po' più a sinistra
c'è il posto dello zar. Seduta straordinaria della Duma
dei boiari. A sinistra, dagli appartamenti, entra
Ščelkalov, con una carta in mano e si inchina ai boiari,
che ricambiano l'inchino.)*

Ščelkalov

Nobili boiari!
Lo zar Boris Fëdorovič,
con la benedizione del grande e santissimo
[padre,
patriarca di tutta la Russia,
ha ordinato di annunciarvi:
“Un bandito, ladro, vagabondo senza nome,
malfattore e ribelle, fomentatore di disordini,
ha raccolto una folla di mercenari affamati,
e, preso il nome dello zarevič,
si spaccia per il legittimo zar,
circondandosi dei boiari caduti in disgrazia
e di tutte le canaglie della Lituania,
ora vuole conquistare il trono di Boris,
e con arroganza chiama anche voi, boiari,
alla stessa impresa,
diffondendo infami decreti”.
A questo proposito, se siete d'accordo,
esprimete il vostro giudizio su di lui.

Boiari

Allora? Iniziamo a votare, boiari.
Siate voi i primi, boiari.
Il nostro parere è chiaro da tempo.
(a Ščelkalov)
Scrivi, Andrej Michailyč.
Il malfattore, chiunque sia, sia giustiziato...
Fermi, boiari! Prima bisogna arrestarlo,
e poi giustiziarlo...
Bene.
No, non va del tutto bene.
Su, boiari, non fate confusione!
Il malfattore, chiunque sia, sia catturato
e poi duramente torturato.
Sia giustiziato e il cadavere impiccato,
che lo becchino i corvi affamati.
Il suo cadavere venga bruciato,
sulla pubblica piazza, davanti a tutto il popolo,
e maledette tre volte siano le sue ceneri
[nefande.

E siano disperse le ceneri maledette,
al vento, fuori dalle mura.
Affinché nei secoli si perda ogni traccia
del vagabondo usurpatore.
E chiunque la pensi come lui sia giustiziato,
e il suo cadavere sia esposto alla berlina.
Siano diffusi ovunque questi ordini.
Nei villaggi, nelle città e nei borghi,
per tutta la Russia, siano letti nelle
[cattedrali e nelle chiese,
nelle piazze e nelle riunioni.
E si preghi in ginocchio il Signore
che abbia pietà della Russia e delle sue
[molte sventure.
Peccato che non ci sia il principe Šujskij,
(entra lentamente Šujskij, guardando la folla dei boiari)
sebbene sia un sedizioso,
non mi sembra giusto decidere senza di lui.

Šujskij

(si inchina)
Chiedo scusa, boiari.

Boiari

Ecco, quando si parla del diavolo...

Šujskij

Ho tardato un poco,
non ho potuto arrivare in tempo...
Affari, gravi preoccupazioni; tutto è così
[difficile!...

Boiari

Non ti vergogni, Vasil' Ivanyč,
alla tua età, organizzare infami congiure!
Incitare il popolo nelle piazze,
e assicurare che lo zarevič è vivo...

Šujskij

(spaventato)

Che dite, boiari? Non bestemmiate!
Come posso io, in questi giorni di gran lutto,
io, che mi porto nel cuore il dolore di tutta
[la Russia,

come posso, io, ordire congiure?

Non sono che perfide insinuazioni,
opera dei miei nemici.

(a parte)

E lo so perché non mi amano!

(a voce alta)

Proprio perché vi amo con tutta l'anima,
boiari, voglio avvertirvi.

Ieri, lasciando lo zar,

ero seriamente preoccupato, temevo per la
[sua anima,
e così, per caso... dalla porta socchiusa... l'ho
[spiato.

E cosa ho visto, boiari!

(rapidamente)

Pallido, cosperso di freddo sudore,
tremante in tutto il corpo, mormorando frasi
[sconnesse,

con gli occhi lampeggianti di rabbia,

tormentato da un dolore segreto,

l'infelice zar soffriva.

Improvvisamente divenne livido, fissò gli
[occhi in un punto,
e con terribili gemiti e gesti smaniosi...

Boiari

Menti, principe, menti!

Šujskij

... chiamava lo zarevič morto...
cercando invano di scacciarne il fantasma...

Boiari

Che?

Šujskij

“Via, via”, mormorava...

(entra Boris, smanando, e si avvicina, fortemente sconvolto, al proscenio)

Boris

Via da me! Via da me!

Šujskij

“Via da me, fanciullo!”

Boris

Via da me, via da me!

Ščelkalov

Silenzio!

Lo zar... lo zar...

Boiari

O Signore!

(indietreggiano, seguendo Boris con lo sguardo)

Boris

Via da me, fanciullo!

Boiari

O Signore! Che Dio ci aiuti!

Boris

Via, via!

Chi dice: assassino? Non ci sono assassini.

È vivo, è vivo il fanciullo.

Ma Šujskij, per il suo falso giuramento, sia
[squartato!

Šujskij

Il Signore ti benedica!

Boris

Come?

(tornando in sé)

Vi ho convocati, boiari,

(va al trono)

e conto sulla vostra saggezza;

(si siede)

nell'ora della sventura e della dura prova
voi mi siete di grande aiuto, boiari.

Šujskij

Grande sovrano!

Permetti al tuo umile, misero servo,

di dirti una parola. Qui, all'ingresso,

un umile monaco attende il tuo assenso

per presentarsi alla tua luminosa presenza.

Uomo di verità e di saggezza,

uomo dalla vita irreprensibile,

vuole rivelarti un grande segreto.

Boris

Sia pure. Chiamalo!

(Šujskij esce)

Le parole del monaco forse calmeranno
l'angoscia segreta della mia anima

[tormentata!]

*(appare Šujskij. Dietro di lui Pimen entra e si ferma
sulla soglia; guarda fisso Boris, poi gli si avvicina)*

Pimen

Un umile monaco,
giudice ingenuo delle cose del mondo,
osa oggi alzare la sua voce...

Boris

(inquieto)

Racconta, vecchio, tutto ciò che sai
senza nulla nascondere.

Pimen

Il mio racconto sarà semplice e breve,
sincera testimonianza delle miracolose vie
[del Signore!]

Una volta, sul far della sera,
venne da me un pastore, un vecchio già
[venerando,

e mi rivelò un miracoloso segreto.
“Ancora bambino”, disse, “divenni cieco
e da allora non conobbi né giorno, né notte,
fino alla vecchiaia. In vano mi curai
con erbe e con formule magiche,
invano cosparsi i miei occhi
della miracolosa acqua delle sacre fonti...
Invano!

Ed ero così assuefatto alle tenebre
che perfino nei sogni
non mi apparivano cose, ma solo suoni.
Una volta, immerso in un sonno profondo,
all'improvviso sento...

una voce infantile che mi chiama,
(Boris sussulta; ascolta con agitazione)
mi chiama distintamente:
'Alzati, vecchio, alzati, va' alla città di Uglič,
(Boris si alza e si asciuga il volto con un fazzoletto)
vai alla Cattedrale della Trasfigurazione,
là prega sulla mia piccola tomba;
sappi, vecchio, io sono Dmitrij, lo zarevič,
il Signore mi ha accolto nella schiera dei

[suoi angeli,

e ora sono un grande taumaturgo della Russia...'
(Boris crolla nella sua poltrona)

Mi svegliai, riflettei, presi con me un nipotino,
e intrapresi il lungo viaggio.

E non appena mi inginocchiai sulla tomba,
provai una sensazione di straordinario
[benessere

e mi sgorgarono le lacrime.
Sgorgarono abbondanti, silenziose, e d'un
[tratto vidi
la luce del Signore, e mio nipote, e la tomba...”.

Boris

(lancia un grido e si porta la mano sul cuore)

Oh, soffoco, soffoco! Date luce!

*(i boiari si lanciano in suo aiuto; cade esanime tra
le braccia dei boiari. Riprende conoscenza)*

Presto, lo zarevič!

Oh, che peso! Il saio!

(i boiari fanno sedere Boris su una poltrona.)

Šujskij va a cercare lo zarevič)

Lasciateci! Uscite tutti!

(i boiari escono)

Addio, figlio mio, muoio...

Ora inizierai a regnare.

Non domandare in che modo sono arrivato
[al trono...

Non c'è bisogno che tu lo sappia.

(solenemente)

Tu regnerai secondo il diritto,
come mio successore, come mio figlio
[primogenito...

Figlio mio! Mio adorato figlio!

La corona ti arriva in tempi difficili.

È forte il perfido pretendente!

Si è armato di un nome minaccioso.

Intorno a te congiure dei boiari,
tradimenti dell'esercito...

Fame e morte... Ascolta, Fëdor:

non credere ai consigli dei boiari sediziosi,
diffida delle loro relazioni segrete con la

[Lituania,

punisci il tradimento senza pietà,
puniscilo senza misericordia;
amministra severamente la giustizia,
amministrala con rettitudine,
difendi come un soldato la vera fede,
abbi religioso rispetto per i santi di Dio.

Conserva la tua purezza, Fëdor,
in essa troverai il tuo potere e la tua forza,
e la solidità della tua ragione, la tua salvezza.

Proteggi tua sorella, la zarevna, figlio mio,
tu rimani il suo unico difensore...
della nostra Ksenija, pura colomba.
Signore! Signore! Guarda, ti prego,
le lacrime di un padre colpevole; non per
[me ti prego,

non per me, Signore!

(pone le mani sul figlio)

Dalla tua celeste, inaccessibile altezza spandi
la tua luce benedetta sui miei figli
innocenti, miti, puri...

Forze celesti!

Guardiani del trono eterno...

Con le vostre ali luminose proteggete
mio figlio dal male e dalla sventura...
e dalle tentazioni...

*(si stringe il figlio al petto e lo bacia. Fuori scena
un lungo suono di campane, un rintocco funebre.*

Sta in ascolto)

Senti!... Il rintocco funebre!

Coro

(fuori scena)

Piangete, piangete, genti,
la vita da lui si allontana,
mute sono le sue labbra,
prive ormai di risposta.

Boris

Il lamento funebre, il saio...
il santo saio... lo zar si fa monaco.

Coro

Piangete, alleluja!

Fëdor

(tra le lacrime)

Signore, calmati!

Dio ti aiuterà...

Boris

No! No, figlio mio,
la mia ora è venuta...

Coro

(si avvicina alla scena)

Vedo il fanciullo morente e singhiozzo, piango:
si agita, trema...

*(i boiari e il Coro arrivano sulla scena dal grande
ingresso)*

... e chiama aiuto.

Ma non c'è salvezza per lui...

(si fermano)

Boris

Signore! Signore!! Che angoscia!

Possibile che non abbia il tuo perdono?

O perfida morte, com'è crudele il tuo tormento!

(cerca di alzarsi)

Aspettate... sono ancora lo zar!

(si porta la mano al cuore e cade sulla poltrona)

Sono ancora lo zar...

(con voce che si indebolisce)

Dio mio! La morte!

Dio mio, perdona!

(ai boiari, indicando il figlio)

Ecco, ecco il vostro zar... lo zar.

Perdonate...

(in un sussurro)

perdo...

*(perde i sensi e muore. Silenzio di morte. I boiari
rimangono come stupefatti, con la testa abbassata
e le braccia incrociate, e restano immobili dopo
le ultime parole di Boris)*

Coro

È trapassato!

(il sipario inizia a calare lentamente.)